

INTRODUZIONE

di *Gianni Tibaldi*

La «personalità» è la funzione psicologica mediante la quale un individuo si considera un «Io», uno e permanente. Questa definizione, fra le numerose possibili, in apparenza semplice e lineare, evoca la necessità di esaminare concetti, fra loro affini, implicitamente coinvolti.

Innanzitutto il concetto di «persona» che già Théodule Ribot intendeva come «l'individuo che ha chiara coscienza di se stesso e che agisce di conseguenza: la forma più alta di individualità».

Quindi il concetto, appunto, di «individualità» che deve essere distinto, se non contrapposto, a quello di «personalità» e che così distinto o contrapposto forma un essenziale ambito di riferimento alla «psicologia» di Jean-Claude Filloux.

La personalità si contrappone all'individualità come l'unità interiore della coscienza e della riflessione all'unità esteriore, che si potrebbe definire «organica». La personalità rappresenta il rapporto del soggetto con tutto ciò che lo ha «causato», con tutto ciò che agisce su di lui dall'esterno; l'individualità rappresenta il rapporto del soggetto con una «identità ideale» che riconosce ed adotta per propria.

La personalità, per questo, indica un carattere non meno *unico* dell'individualità. La personalità, come appare evidente nella concezione di Filloux, è, dunque, intesa come lo sviluppo in un soggetto, diverso dagli altri ed originariamente disposto a prendere per fine tale diversità, di un Io suscettibile di entrare in una relazione (consua e inconscia) con gli altri.

Indica la realizzazione, in soggetti originariamente differenti, di disposizioni virtualmente universali, per cui si sostituisce all'antagonismo affettivo, cognitivo e culturale, un accordo genuino e non soltanto una condizione di compromesso e di equilibrio, come nell'organizzazione differenziata. In questa prospettiva la «personalità» appare come un'organizzazione relativamente stabile delle disposizioni motivazionali di un soggetto, derivanti dall'interazione tra le pulsioni biologiche e l'ambiente sociale e fisico. Il termine implica sia gli at-

tributi cognitivi che fisici, ma normalmente riguarda soprattutto i tratti affettivo-innati, i sentimenti, gli atteggiamenti, i complessi e i meccanismi inconsci, gli interessi e gli ideali che determinano le caratteristiche della persona o il comportamento e il pensiero.

Lo sviluppo della personalità, in questo quadro, interessa una descrizione e una comprensione teoretica dello stabilirsi di quelle predisposizioni alla risposta agli stimoli ambientali che differenziano i soggetti umani.

Ed evidentemente si ritiene che la personalità continui a svilupparsi non soltanto nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza ma durante tutta l'esistenza. Lo sviluppo come qualità essenziale della personalità non può che essere continua.

Il concetto di *individualità* è connesso con il concetto di «unità» della personalità.

In psicologia il termine comprende una serie di significati che meritano di essere ricordati.

Innanzitutto il significato di «conoscenza di sé», cioè di punto di vista soggettivo in virtù del quale l'individuo sente che esiste una coerenza fra i propri ricordi del passato e i propri piani per il futuro, e del centro di un universo psicologicamente ordinato.

In secondo luogo il significato di «immaginazione», cioè di capacità unificante attraverso la

quale l'individuo pianifica la propria vita e persegue i propri obiettivi a lungo termine.

Ancora, il significato di «autostima» che mette a fuoco la vita emozionale dell'individuo e accresce l'unità della sua personalità.

Inoltre il significato di «intenzione», cioè di un Io ideale che governa il modello di vita di un individuo e che può costituire la base stessa dell'unità della personalità.

Non deve essere trascurato il significato di «omeostasi» del sistema neuro-endocrino che può costituire la base biologica di un'unità, preservando l'integrità funzionale nel corso dello sviluppo.

Ancora, il significato di «temperamento», soprattutto quando questo è determinato dall'eredità, contribuendo a stabilizzare il percorso dello sviluppo e la sua coesistenza.

Si verifica, inoltre, una temporanea convergenza unificante quando le energie psicologiche vengono mobilitate in un'attività integrata essenzialmente in una risposta a una particolare situazione ambientale.

L'unità della personalità può anche significare «interdipendenza» di tratti che si esprime attraverso i modelli della loro sovrapposizione.

L'unità della personalità si attua, ancora, quando l'individuo acquisisce una coerente immagine di sé, cioè quando tutte le percezioni di sé in rapporto

agli altri sono accolte all'interno di un concetto conscio integrato del sé.

Infine, la visione unitaria della personalità può emergere da una *gestalt* dotata di maggiore o minore omogeneità, coerente con la natura individuale del soggetto, nel quadro delle condizioni ambientali entro le quali l'individuo agisce.

Come fa osservare Allport, più volte citato da Filloux, l'unità della personalità emerge soprattutto attraverso un processo di sforzo e di investimento energetico verso qualche obiettivo capace di integrare tutti gli aspetti della personalità tendenti alla realizzazione di quell'obiettivo. L'unità della personalità può emergere, infine, attraverso le idee di cui il soggetto riconosce l'inconsistenza e che la personalità elabora in termini di «obiettivi non accettati».

La relazione, distintiva e oppositiva, fra personalità e individualità, che sostiene l'intero «sistema teoretico» di Filloux, merita di ricordare come l'individualità sia rappresentata dalla natura specifica della personalità dell'essere umano, intesa sia come caratteristica qualitativa specifica che come caratteristica quantitativa specifica (nel senso di una unicità nella configurazione dei valori espressi sotto forma di «attitudini» o di «abilità» che nella configurazione dei fattori di personalità).

Un'autentica individualità, esprimendo sia una

distinzione particolare che una singolarità individuale, indica una caratteristica della vita umana.

Infatti, il «figlio dell'uomo», benché nasca più indifeso, meno «completo» dei cuccioli delle altre specie, possiede in se stesso la capacità (e la responsabilità) di completarsi. E ogni fase di sviluppo rappresenta, per questo, una «scelta» individuale.

La capacità di «auto-trascendenza» rappresenta, così, il fondamento della differenziazione individuale e la consapevolezza di sé implica la sottile distinzione fra sé e il mondo. Sulla auto-conoscenza si costruisce autenticamente la «differenza» individuale.

In questo modo l'individualità, più che isolare il soggetto, lo rende capace di elevarsi al di sopra dei limiti del proprio gruppo di relazioni immediate e di sviluppare un senso di appartenenza all'intera specie.

Il concetto di «personalità» evolve, quindi, nel concetto di «integrazione» della personalità intesa come il processo attraverso il quale tutti i sistemi di risposta che rappresentano un adattamento caratteristico di un individuo ai diversi tipi di ambiente, sono formati e coordinati in una coerente globalità.

Si tratta dell'*accordo* attraverso il quale differenti processi o comportamenti individuali, e in particolare le «decisioni» delle persone, si rivelano effi-

caci in un rapporto di reciproca dipendenza funzionale.

L'integrazione della personalità può anche rappresentare il processo di formazione dell'intera personalità che si realizza attraverso lo sforzo individuale compiuto per raggiungere lo sviluppo della personalità.

In questo senso l'integrazione si rappresenta come un fenomeno analogo alla cosiddetta «salute mentale» o alla «maturità» e al sottinteso processo di «individuazione». Questo termine, evidentemente, ci richiama a Jung, secondo il quale l'integrazione può implicare una diagnosi della situazione psicologica dell'individuo e comprendere l'esame dell'interazione fra sistema conscio e sistema inconscio, delle componenti maschili e femminili della personalità, dei vari tipi di «opposti», della relazione fra l'Io e l'*ombra*, e del movimento che collega la funzione e gli atteggiamenti della coscienza.

L'integrazione della personalità finisce, così, per significare «integrazione finale» o, come forse la definirebbe Filloux, «integrazione storicizzata».

La fase finale dell'integrazione corrisponde, cioè, alla fase ideale, funzione di una visione del mondo che domina ogni atteggiamento, atto o tratto della personalità.

Per questo il termine «integrazione finale» è

stato anche usato per indicare l'obiettivo dello sviluppo della personalità, ottenuto attraverso l'accesso a nuove tappe di consapevolezza «trascendente» e un nuovo concetto di sé o una nuova «filosofia della vita».

Quando Filloux ci richiama alla necessità di non disgiungere il significato di «personalità» dal significato di «storia», e fa di questa connessione il carattere coerente della sua visione antropologica della «psicologia della personalità», intende chiaramente costruire anche una connessione fra il concetto di «personalità» e quello di «identità». Il termine «identità», infatti, indica il collegamento fra l'individuo e i valori «unici», fondati sulla storia «unica»: di un individuo e di un popolo.

L'identità è, per questo, una caratteristica del nucleo della personalità che rivela, come aspetto essenziale, la profonda coesione con i valori di un gruppo. Il termine, cioè, esprime un rapporto reciproco fra ciò che caratterizza una permanente uniformità all'interno dell'individuo e una persistente partecipazione di qualche tratto essenziale con gli altri membri del gruppo.

In tale prospettiva l'identità può rappresentarsi come consapevolezza di identità individuale; come uno sforzo inconscio per realizzare una «continuità» di carattere personale; infine come un pro-

cesso di sintesi dell'Io e un mantenimento di profonda solidarietà verso gli ideali e l'identità del gruppo.

Per questa via Filloux perviene (e noi ne accogliamo con convinzione le conclusioni) all'idea di una personalità come «personalità culturale».

Ma la «personalità culturale» non indica soltanto il risultato delle influenze che, *naturalmente*, lo stile di vita, le idee e i valori prevalenti in una società particolare esercitano sul comportamento e sul modo di pensare e di sentire di un individuo che vive in quella società. Il concetto di «personalità culturale» è quello derivato soprattutto dal pensiero di Ruth Benedict, secondo la quale l'internalizzazione da parte degli individui di un medesimo *ethos* culturale rende quegli individui «parte» delle stesse strutture psicologiche della società. Alla fine il significato di «personalità» si perfeziona in quello di «personalità completa». Un significato che allude a una personalità radicata nel cuore e nella ragione, nella libera decisione di un individuo di essere una persona; nella sua accettazione che la vita è un «dialogo ordinato al mistero»; che la libertà, il dubbio, la responsabilità, l'individualità del proprio dolore e della propria morte rappresentano le «qualità» essenziali della vita. La sua accettazione di essere entità indivisibile dell'«umanità» e della «storia».

Bibliografia

Allport Gordon W., *The Unity of Personality*, New York, Holt, Rinehart and Winston, 1955.

—, *Pattern and Growth in Personality*, New York, Holt, Rinehart and Winston, 1961.

Anderson H.H., *Creativity and Personality Development*, New York, Harper, 1959.

Arasteh A. Reza, *Final Integration in the Adult Personality*, Leiden, Brill, 1965.

Erikson Erik, *Identity and the Life Cycle*, New York, International University Press, 1959.

Fadiman J., Frayer R., *Personality and Personal Growth*, New York, Harper and Row, 1976.

Hayakawa S., *The Fully Functioning Personality*, New York, ETC 13, 1956.

Jung Carl Gustav, *The Development of Personality*, New York, Harper, 1954.

Kluckhohn Clyde K., Murray Harry A., *Personality in Nature, Society and Culture*, New York, Alfred and Knopf, 1953.

Maslow A., Chiang Hung-Min H.P., *Reinold Van Nostrand*, New York 1964.

Monstakas Clark E., *Individuality and Encounter*, Cambridge (MA), Doyle Publications, 1968.

Senn M.J.E. (ed.), *Symposium on the Human Personality*, New York, Josiah Macy Jr. Foundation, 1958.

Sontag L.W., Baker C.T., Nelson V.L., *Mental Growth and Personality Development*, New York 1958. Monographs of the Society for research in Child Development.